

«Vogliamo la verità sulla morte di Aldo»

► Il 31enne di Rocca d'Evandro, molto conosciuto nel cassinate, era ricoverato all'ospedale di Caserta per un dolore alla schiena

► Il decesso venerdì mattina, i familiari hanno presentato denuncia: s'indaga per omicidio colposo, giovedì l'autopsia

LA TRAGEDIA

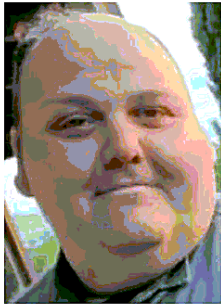
I familiari di Aldo Mambro, il 31enne di Rocca d'Evandro, nell'alto cassinate, molto conosciuto nel cassinate, morto venerdì scorso all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, ora vogliono la verità.

Il padre ha depositato un esposto alla procura di Santa Maria ed è stata aperta un'inchiesta. La salma del ragazzo è stata posta sotto sequestro e il pubblico Ministero Nicola Camerlengo, giovedì prossimo a mezzogiorno conferirà, al medico legale, il dottor Antonio Palmieri, l'incarico di effettuare l'autopsia sulla salma del 31enne per chiarire le cause. I familiari si sono affidati allo **Studio3A-Valore** per tutti gli aspetti legali, perché il sostituto procuratore ha aperto un fascicolo d'indagine con l'ipotesi di reato di omicidio colposo.

Al momento contro ignoti, ed ha ordinato l'accertamento tecnico non ripetibile che sarà fondamentale per capire cosa sia successo al ragazzo, conoscitissimo anche nel cassinate, dove vivono alcuni parenti, anche per la sua grande passione per la caccia.

LA RICOSTRUZIONE

Aldo lunedì 20 marzo aveva iniziato ad accusare forti dolori alla schiena. «Il giovane - è stato spiegato dallo **Studio3A-Valore** - soffre di obesità, ma proprio in virtù di questa sua condizione si sottoponeva a costanti controlli, i suoi esami erano sempre a posto e godeva di buona salute». Il padre gli aveva procurato dei cerotti medici, che tuttavia non avevano calmato i dolori, e così l'indomani, martedì, 21 marzo, la madre aveva contattato il medico di famiglia che gli aveva prescritto alcuni medicinali, pare senza visitarlo, tra cui delle iniezioni antinfiammatori e analgesici. La situazione tuttavia non era migliorata, anzi, il 31enne non riusciva più nemmeno a camminare e andare al bagno. È stato lui stesso quindi, nella stessa giornata di martedì, a chiamare un suo medico di fiducia che lo ha visitato, consigliando il ricovero. È stato pertanto chiamato il 118 e dopo essere stato visitato dal personale sanitario è stato condotto al pronto soccorso dell'ospedale di Caserta. Qui Mambro è stato sottoposto a una Tac e una risonanza magnetica con esito negativo. Nelle ore successive una nuova risonanza magnetica e poi il ricovero in Neurologia. E qui è rimasto fino alla mattinata di venerdì, quando di buona, poco prima



Aldo Mambro

delle 8, ha chiamato a casa riferendo ai suoi familiari che si sentiva molto meglio, che era riuscito anche ad andare in bagno e che stava aspettando di essere sottoposto ad un'altra risonanza magnetica con contrasto. Tutto procedeva per il meglio, ma poco dopo, intorno alle 8.30 il dramma: l'arresto cardiaco e la morte. La famiglia, nelle ore successive, ha presentato denuncia alla stazione dei carabinieri del paese di residenza e la nomina del medico legale, il dottor Simone Sangiovanni che parteciperà all'autopsia che dovrà chiarire le cause di morte. Poi i funerali.

Vincenzo Caramadre
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorso letterario

Premio "Messore", ecco i vincitori

Cerimonia di premiazione della seconda edizione del concorso letterario dedicato ad "Annibale e Maria Grazia (nella foto) Messore": fondatore e direttrice del coro di Sant' Ambrogio. I promotori dell'iniziativa culturale, ossia il Coro di S. Ambrogio e l'Associazione "Maria Grazia Messore" per il sociale, istituita dopo la prematura scomparsa della giovane direttrice, hanno accolto i dodici studenti del territorio della Valle dei Santi frequentanti la scuola



secondaria di secondo grado. I ragazzi hanno avuto il coraggio e la maturità di misurarsi nella prova del concorso affrontando il giudizio di una commissione. A tutti i concorrenti sono stati consegnati gli attestati di partecipazione mentre ad essere premiati sono stati i primi quattro classificati: Raffaele Pio Rossi, Vittoria Ciamarra, Emily Simeone e Nicola D'Arpino.

El. Pit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro di accoglienza cani, ok alla sede in via Agnone

IL PROGETTO

Il Centro di accoglienza per cani randagi, gestito dall'associazione Anpana, avrà una nuova area in un terreno di via Agnone alla periferia di Cassino. Il progetto esecutivo è stato approvato dall'Area tecnica che ha anche dato il parere favorevole ad utilizzare lo spazio lasciato dal centro dell'associazione animali. Infatti è intenzione dell'Amministrazione comunale di Cassino rientrare in possesso dell'area attualmente utilizzata dall'Anpana come centro di accoglienza per cani randagi, destinata a Centro di Conferimento Collettivo-temporaneo dei rifiuti urbani. Un mese

fa è stata firmata la delibera di giunta comunale di approvazione del progetto di livello di fattibilità tecnica ed economica "Sistemazione area comunale da destinare a nuovo centro di accoglienza per cani randagi" dell'importo complessivo di 23.000 euro. L'Ente intende assegnare all'associazione una porzione dei terreni, ai

fini della delocalizzazione delle loro attività. Ed ha concordato con l'associazione sia la superficie e la localizzazione dell'area da assegnare e sia l'esecuzione dei lavori di recinzione della stessa con sistemazione con terra stabilizzata e predisposizione degli allacci idrico ed elettrico nonché di sistemazione della strada d'ac-

cesso al fondo. Il progetto di sistemazione dell'area comunale prevede la realizzazione di un fondo stradale al fine di garantire l'accesso all'area assegnata. La delimitazione dell'area con rete metallica plastificata e la posa di idoneo materiale stabilizzato nonché la predisposizione degli allacci idrico ed elettrico. L'associazione cura la gestione di un centinaio di cani randagi in via temporanea prima del trasferimento nei canili autorizzati nel nord della provincia. Il costo dei canili a carico del Comune si aggira sopra i centomila euro annui. Nella nuova area la De Vizia, la società che cura la raccolta differenziata per il Comune di Cassino, secondo il contratto deve installare le

strutture previste per il deposito e il trasferimento dei rifiuti urbani. La società ha realizzato anni fa l'isola ecologica, ed ora manca ancora questo centro di deposito provvisorio di rifiuti in attesa del loro trasferimento presso altri impianti per il trattamento e lo smaltimento. Il progetto in questi anni è slittato per una serie di inconvenienti. Prima venne scelto un luogo inadatto e perciò chiuso e poi venne indicato un altro sito ma anche questo contestato. Dietro allo stadio. Ora da un anno il comune ha scelto un terreno in via Agnone, in periferia, nei pressi del depuratore dell'azienda idrica.

Domenico Tortolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità, lectio magistralis del generale Angelosanto

UNIVERSITÀ

Il generale dei carabinieri che ha arrestato Matteo Messina Denaro è stato ospite ieri mattina dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Nell'aula magna del Campus della Folcara, Pasquale Angelosanto ha tenuto una lectio magistralis per parlare di governance, etica e corruzione. Si è soffermato in particolare modo del rischio infiltrazioni della malavita nel Basso Lazio e più nello specifico nel Cassinate, territorio al confine con la Campania. Ha parlato dei settori nei quali le mafie affondano le loro radici e della guardia

da tenere sempre più alta soprattutto adesso che ci sono i fondi del Pnrr: «Le mafie si stanno muovendo con i loro progetti e noi tutti siamo chiamati ad impedirlo», il monito del generale. Nella numerosa platea dell'aula magna dell'ateneo sedeva, tra gli altri, Roberto Angelosanto, sindaco di Sant'Elia Fiumerapido e fratello dell'uomo che ha arrestato Matteo Messina Denaro. Il generale non ha nascosto l'orgoglio per aver portato in alto il nome della Ciocciaria: «Quando posso torna spesso qui nella mia terra d'origine dove ho gli affetti, i fratelli e molti amici. Sono contento che attraverso questa mia azione si è conosciuto maggior-

mente questo territorio, un territorio che deve fare uno sforzo per restare immune da queste infiltrazioni mafiose, perché non è scontato». Proprio sul pericolo delle infiltrazioni malavite il generale ha concentrato la sua lectio magistralis, ed ha evidenziato: «Il rischio è molto alto, il Lazio non è immune. Bisogna tenere alta l'attenzione perché questi tipi di infiltrazioni sono sempre fatte in maniera subdola. Il mafioso, cioè, non si presenta con la faccia da mafioso ma interfaccendosi con persone che hanno dimessicchezza negli appalti della Pubblica Amministrazione, generalmente sono gli imprendito-



Il general Pasquale Angelosanto

ri che per tante ragioni trovano a volte molto interessante entrare in rapporto con la mafia. Questo territorio è più a rischio perché la Campania confina con noi e la camorra casalese si è molto estesa». I fondi del Pnrr? «Arrivano negli enti locali, sono i rivoli di questi stanziamenti che arrivano nei centri di spesa che in

IL COMANDANTE DEL ROS HA PARLATO DELLA CATTURA DI MESSINA DENARO E DELLE MAFIE NEL BASSO LAZIO

genere sono gli assessorati ed è lì che bisogna andare a vedere per monitorare». Ecco quindi il passaggio della lectio magistralis sull'etica pubblica: «Talvolta c'è il pubblico funzionario che attraverso la corruzione pubblica l'interesse della Pubblica Amministrazione ai propri. L'asse tra politica e mafia è emerso da molte indagini» ha detto ancora il generale sottolineando che talvolta le organizzazioni criminali tentano di infiltrarsi anche tra le forze dell'ordine per conoscere in anticipo le mosse del nemico ovvero gli apparati per la sicurezza pubblica. Non poteva mancare un accenno alla più grande operazione degli ultimi anni, quella che porta la sua firma: l'arresto di Matteo Messina Denaro. Com'è stata possibile una così lunga latitanza? Il generale ha ripercorso le tappe che hanno poi portato alla cattura del boss. **Alberto Simone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA